

**Quinto ciclo**

**Anno liturgico A (2013-2014)**

**Tempo di Quaresima**

**IV Domenica**

**(30 marzo 2014)**

---

*1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a; Sal 22; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41*

---

I vangeli della terza, quarta e quinta domenica di quaresima sono letti in chiave battesimale dalla Chiesa. In particolare, i tratti che avevano definito la venuta del Cristo nel prologo del vangelo di Giovanni (“*in lui era la **vita** e la vita era la **luce** degli uomini ... Veniva nel mondo la **luce vera**, quella che illumina ogni uomo*”), con il vangelo del cieco nato e della resurrezione di Lazzaro si impongono alla coscienza dei fedeli.

Il fatto che i ciechi vedranno appartiene all’immaginario messianico. Si veda Is 29,18; 35,5; 42,6-7; 49,9. Sempre Isaia prospetta la rivelazione di Dio al popolo in termini di luce: “*Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te ...*” (Is 60,1-2). E se teniamo conto della prima lettura con l’episodio della consacrazione regale di Davide da parte del profeta Samuele, allora possiamo comprendere l’immagine della luce in termini molto concreti, come avverrà per il cieco guarito. La luce, sempre allusiva del battesimo, è l’irradiazione della santità di Dio nelle nostre persone rese re-sacerdote-profeta, secondo l’umanità di Gesù. E potremmo spiegare così: chi non serve nessun idolo non è schiavo di niente (re); chi sa benedire per ogni cosa il suo Dio celebra il culto a lui gradito (sacerdote); chi si fa illuminare dalla Parola di Dio non può che annunciare al mondo il mistero di Dio che si è fatto prossimo all’uomo (profeta).

E proprio perché Gesù è questa luce di santità di Dio che irradia dalla sua umanità, può rimodellare la nostra umanità e schiuderla al Regno, alla Presenza.

Nel brano evangelico odierno ci sono molti particolari che vanno ricordati tra loro per cogliere il segreto del racconto. Il capitolo 8 di Giovanni si era concluso con l’annotazione che Gesù deve nascondersi e uscire dal tempio perché lo vogliono lapidare. E proprio nell’uscire dal tempio vede il cieco. Non lo guarisce subito, ma gli ordina di andare a lavarsi alla piscina di Siloe dopo aver impastato del fango con la sua saliva e averglielo spalmato sugli occhi. Va notato che impastare fango e applicarlo agli occhi in funzione terapeutica era espressamente proibito di sabato secondo l’interpretazione rigorista della Legge. La piscina di Siloe si trova ai piedi dello sperone meridionale della collina su cui sorgeva il tempio e quindi era fuori dalle mura della città. Il nome, Siloe, di per sé significa ‘canale inviante’ o ‘acqua inviata’, acqua che veniva portata al tempio per le abluzioni per la liturgia della festa delle Capanne. Alla fine nessuno crede a partire dal miracolo, che anzi viene messo in sordina per sottolineare l’ostilità crescente verso il profeta che l’ha compiuto.

Quando Gesù dice “*Io sono la luce del mondo*” non si può non risalire al racconto della creazione in Genesi 1,3, quando fu creata la luce. Non è semplicemente la luce fisica, quella che deriva dal sole, creato solo nel quarto giorno. È la luce della santità amorevole di Dio che attraversa

il mondo, luce che è stata nascosta. È la luce che fa intuire il mondo dentro uno sguardo unico. È la luce che il messia rivelerà. È la luce che Gesù ha fatto risplendere liberando gli uomini succubi del serpente che li ha privati della gloria di Dio. Come fa pregare la preghiera dopo la comunione: “O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa risplendere su di noi la luce del tuo volto [il Signore nostro Gesù Cristo], perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero”.

Il brano non è costruito sul fatto in sé, sul miracolo, ma su chi lo compie. Così, le domande più pertinenti a cogliere il senso del brano sono le domande attorno a quel profeta che ha compiuto quel gesto: “*Dov'è costui?... Che cosa dici di lui? ... E chi è, Signore, perché io creda in lui?*”. Sotto quelle domande ce ne sta un'altra: “*Come può un peccatore compiere segni di questo genere?*”, espressa dai farisei e ripresa dallo stesso cieco guarito, eco della interrogazione degli apostoli con la quale si apre il racconto. Passando davanti al cieco dalla nascita gli apostoli domandano: “*Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?*”.

La domanda esprimeva il tentativo di sfuggire all'angoscia del male da parte di una coscienza religiosa. Noi non formuleremmo più la domanda in quei termini, ma non per questo l'interrogativo di fronte al male ha perso la sua angoscia lancinante. Gesù non dà risposta in termini 'ragionevoli'. Invita più semplicemente, ma più potentemente, a distogliere lo sguardo dal passato e volgerlo al futuro: “*è perché in lui siano manifestate le opere di Dio*”. Cosa significa? Vuol solo dire che si appresta a fare il miracolo? Gesù fa capire che sarebbe inutile cercare la causa indietro; ci inchioda al non-senso e alla rabbia della frustrazione. La motivazione va cercata in avanti, rispetto a un qualcosa che per noi deve ancora farsi, deve ancora rivelarsi. La vita scaturisce dalla fede nel senso che la si può vivere fidandoci del Bene di Colui che ci è venuto incontro e ci ha mostrato il suo Volto. Del resto, il mistero dell'amore umano trova qui le radici del suo insopprimibile fascino, nonostante le ferite e le delusioni alle quali così spesso ci condanna.

Non stare inchiodati al passato significa percepire che Qualcuno si è mosso per venirci incontro. Nel caso del cieco, non è lui a chiedere la guarigione: l'iniziativa è di Gesù. Lui ha fiducia e va a lavarsi alla piscina di Siloe. I vari personaggi che entrano in gioco nella scena del racconto tendono a inchiodare il cieco alla sua storia. I discepoli di Gesù lo vedono sotto il peso del castigo di Dio; i farisei si tengono a distanza per paura di dover trarre le conseguenze dall'evidenza di un miracolo del genere e gli rinfacciano perciò la sua 'nascita nei peccati' (in questo, dimostrandosi 'veri ciechi', come dirà Gesù alla fine); i suoi genitori se ne stanno da parte per timore. Lui, invece, forte della gioia della sua guarigione, sa tener testa a tutti e proprio perché nessuno gli sta attorno amichevolmente, quando Gesù si fa vedere da lui, è pronto a riconoscerlo non semplicemente come il suo guaritore, ma come colui che gli ha aperto la visione della vita: “*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*” (Gv 8,12), ripreso nel canto al vangelo.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

**Prima Lettura 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a**

*Dal primo libro di Samuele*

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

### **Salmo Responsoriale dal Salmo 22**

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

### **Seconda Lettura Ef 5, 8-14**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:

«Svégliati, tu che dormi,

risorgi dai morti

e Cristo ti illuminerà».

### **Vangelo Gv 9, 1-41**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

[ In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita ] e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, [ sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ] Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». ] Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». [ Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. ] Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».